

viltà araba fiorente d'industrie, di arti e di pensiero scientifico, l'on. Bovio dovrebbe ammettere per lo meno.... che la razza europea, « la migliore » secondo lui, s'è trovata, a suo tempo (un tempo non molto lontano) nelle condizioni medesime dell'Abissinia e di quegli altri Stati, le di cui odierne condizioni egli prende per documento risolutivo e perenne di loro « inferiorità »).

Ma il pensiero dell'on. Bovio si fa tanto più chiaro e indubitabile, se ricordisi ciò ch'ei pose come fondamento di molte deduzioni (compresa quella sul diritto coloniale) nel suo *Corso di Scienza del diritto* e che ritrovasi, coerentemente, in ogni suo libro o discorso.

Io ho tradotto di sopra in questi nudi termini la premessa sottintesa e necessaria della dottrina coloniale del Bovio: *i barbari non sono uomini*. Ora uditene la spiegazione.

« Qual'è la *suità*, l'essenza del genere umano? cioè qual'è il carattere, la determinazione che individua questo genere e lo distingue da ogni altro genere e soggetto? — La ragione: l'uomo è un organismo pensante. — Organismo è il genere; pensante è l'individuazione, la differenza che lo *essenzia* e lo fa distinguibile e pensabile. » (*Op. cit.* pag. 139).

« Il pensiero è l'essenza umana. » (p. 141.)

« La nazione s'integra nell'umanità, che non avendo realtà, oggi non può avere diritto. Non parlo di tribù selvagge, né di nazioni immobili alle quali manca la coscienza del destino umano, ma parlo di razze intere, le quali sotto la forma che hanno di presente non possono mai conseguire l'interessa umana. » (*Op. cit.* pag. 193.)

« Un *jus humanum* suppone il suo soggetto intero che è l'Uomo. » (*Ibid.*)

« Il carattere generale dell'uomo è la ragione, la quale non assegua il massimo della sua potenza, la sua interezza, se non individuandosi in certe condizioni fisiche oramai dalla scienza universalmente riconosciute. L'apparecchio cerebro-spinale esercita la gran funzione dell'uomo, e sebbene la funzione non sia una secrezione, nondimeno la base del naturalismo non muta: l'organismo si eleva a funzione pensante. Di quindi la quantità cerebrale, la conformazione, il chimismo, sono condizioni assai considerabili rispetto al più o meno di intensità nella funzione del pensiero. Ne seguita chiaramente che in certe razze il pensiero non può mai (?) asseguire la *suaequatio*, è impotente a compenetrarsi, non si fa riflessione completa della natura e non si versa nella storia. » (pag. 343)

Dove, adunque, non è pensiero, non è umanità — e per conseguenza, non evvi a parlare di diritti umani.

Fatta eccezione del tipo caucaseo « gli altri tipi rimangono preistorici ed estrastorici » E « una posizione estrastorica è essenzialmente estragiuridica. »

Con queste citazioni testuali, trascelte con ordine logico, io credo d'aver riferita e spiegata nella sua filosofica connessione, la dottrina coloniale del Bovio. Spiegazione da lui presupposta discutendo con me, che non la ignoravo; ma si sa che le polemiche si fanno per i lettori, non per gli autori. Ora io non presumo certo di convertire il Bovio, (sarebbe ridicola presunzione) ma miro a persuadere i miei lettori. Ed è per loro che ho citato i passi necessari all'esatta comprensione della dottrina boviana.

Nella quale è visibile il *falso presupposto* — che ne vizia l'applicazione — circa il tipo cau-

caseo e le altre razze. Data per vera la teoria sua che non v'è storia né giure umano, là dove il pensiero « è impotente a compenetrarsi, non si fa riflessione completa della natura e non si versa nella storia » è forza riconoscere che il tipo caucaseo fu estrastorico ed estragiuridico per lunga serie di secoli; lo è.... bisogna essere sinceri, per le masse dei volghi, ancora oggidì, tra di noi! Il di lui giudizio di storicità e giuridicità a favore di una sola razza, con esclusione di tutte le altre, è contraddetto adunque dalla statistica non meno che dalla storia; ma v'è di più, esso contrasta e rinnega quel criterio dell'evoluzione ch'è il concetto dominante della scienza moderna, (accettato da lui stesso Bovio) pel quale *nessun tipo nasce preformato, nessuna superiorità risulta congenita, nessuna civiltà può rinnegare o nascondere i suoi barbari progenitori*. E data l'evoluzione, dove se ne va il privilegio castale della « razza migliore? » La relatività storica, suffragata dal concetto di relatività scientifica, esclude adunque che si faccia dell'accidentale sviluppo civile odierno dei caucasei una *distinzione stabile*, con estensione retroattiva (contraddetta dalla storia) di *superiorità* in confronto delle altre razze; esclude che dell'effetto storico si faccia la causa *ingenua*, dimenticando che gli effetti storici, appunto perchè tali, non sono stabili né perenni.

Anche la sua considerazione della « quantità cerebrale ecc. » delle varie stirpi ricade non meno sotto il concetto generale di relatività e di evoluzione: la conformazione, il chimismo, la quantità cerebrale, neppure nella razza privilegiata sono modalità o quantità stabili; ciò che oggi a noi pare una *causa fisiologica* non è meno una *risultante storica*. E' questa la mia idea fondamentale, in proposito alla questione etnografica, ch'è però suffragata dalle più recenti testimonianze. « Il fatto è — conclude un trattatista — che molte varietà s'incontrano (anche per le forme del cranio) fin nelle razze più pure (Eschimesi della Groenlandia orientale, Papuà); e che *l'incivilimento trasforma i crani umani*, segnatamente allargandoli nella parte anteriore. » Il celebre Broca in un vecchio cimitero dei dintorni di Parigi, del secolo dodicesimo, raccolse moltissimi crani appartenenti ad individui della nobiltà; e, misurate ben centoventicinque, trovò la capacità cranica media di 1426 cmc. Determinò poi la capacità di altrettanti crani dei medesimi dintorni di Parigi dei tempi attuali, e trovò una media di 1461. Badisi che in questo secondo caso i crani erano stati presi da un cimitero del basso popolo. La capacità cranica crebbe adunque, in poche centinaia d'anni, di 35 cmc, sebbene il confronto sia stato fatto tra *la classe alta* d'allora e gli *strati infimi* d' adesso. Notisi che il Broca misurò tale capacità solamente su crani di maschi e della stessa età approssimativa.

Come i pensieri modificano le fisionomie (\*) così adunque l'incivilimento — ossia la storia — modifica la stessa anatomia (\*\*). E chi piglia que-

(\*) Vedi ALBERTO MARIO: *Teste e Figure*, L'Ideale nell'Arte.

(\*\*) Ved. nella Postilla II ciò che si riferisce ai Kolariani del Bengala, e la Postilla IV: *La barbarie e l'ambiente*.